

La vita e le opere del grande scrittore in una ricca mostra organizzata dalla Fondazione Mondadori



ARMANDO BESIO

«**P**ER conto mio questo bravo giovinetto sarebbe ancora vivo, non sono fra quelli che debbono battersi il petto». Con queste secche parole Aldo Palazzeschi commentò la morte di Renato Serra, giovane letterato caduto al fronte, ribadendo il suo impegno contro l'entrata in guerra dell'Italia. La cartolina fu spedita nel 1915 da Aldo Palazzeschi a Giuseppe De Robertis, allora direttore della Voce, quotidiano interventista. Questo importante autografo è uno dei documenti più interessanti della mostra "Il codice della libertà. Aldo Palazzeschi (1885-1974)", che viene inaugurata questa sera presso la Biblioteca Braidense.

Poeta e narratore, Palazzeschi ha attraversato da protagonista la storia culturale italiana del Novecento, prima come entusiasta sostenitore delle avanguardie futurista e simbolista, poi come attento indagatore della società borghese del secondo dopoguerra. La vita e la sua multiforme attività letteraria vengono riassunte nella mostra (cura-

ARTISTA DRAMMATICO

Palazzeschi nella foto con tessera da "artista drammatico", Bologna, 22 marzo 1906

L'INAUGURAZIONE

Recital e film Rai oggi alla vernice

VIENE inaugurata oggi alle 18 alla Biblioteca Braidense (via Brera 28) la mostra "Il codice della Libertà. Aldo Palazzeschi (1885-1974)", organizzata dalla Fondazione Mondadori con il centro di Studi di Aldo Palazzeschi e dal Gabinetto Vieusseux. Nel corso dell'inaugurazione Sandro Lombardi interpreterà alcune opere di Palazzeschi, quindi sarà proiettato un filmato (dalle Teche Rai) in cui il poeta si racconta e legge alcuni brani. Orari della mostra: 9-18, sab 9-13.30, dom chiuso, ingresso libero. Fino al 16 novembre. Info: 02.39273061.



CIN CIN COL LIQUORE

Palazzeschi col critico Domenico Porzio. In comune la passione per il liquore di Fra Bocelli

la copia autografa dell'*Incidenzio*, prima raccolta di poesie di Palazzeschi, edita in una collana diretta da Marinetti. Ai numerosi manoscritti s'affiancano le prime edizioni in stampa delle opere di Palazzeschi e degli scrittori a lui contemporanei: Moretti, Soffici e Papini. Particolarmente significative sono le vignette satiriche fra le quali spicca la caricatura in acquaforte di Palazzeschi fatta da Eugenio Montale.

La seconda parte descrive un Palazzeschi più maturo, scrittore affermato e collaboratore per diversi mensili e settimanali (ecco la sua tessera da giornalista, anno 1950). Da vedere la teca dedicata alle *Sorelle Materassi*, romanzo del 1935 qui presente nella prima edizione italiana e nelle traduzioni più note. Del 1972 è invece il manifesto originale del celebre sceneggiato Rai tratto dal romanzo. La mostra si conclude con il carteggio che testimonia il tormentato passaggio dall'editore Valsecchi a Mondadori, casa editrice che il primo ottobre farà uscire l'atteso Meridiano con la raccolta completa delle sue poesie.

Tutto su Palazzeschi voce libera del '900

Foto, libri e manoscritti alla Braidense

ta da Simone Magherini e Gloria Manghetti) attraverso una ricca biografia per immagini, a cui s'aggiungono manoscritti, documenti inediti, prime edizioni, lettere, disegni e vignette satiriche, in gran parte provenienti dalla facoltà di Lettere e filosofia di Firenze, a cui lo stesso poeta le aveva lasciate in eredità. E proprio a Firenze, città di nascita di Palazzeschi, comincia il percorso della mostra (disposta in quattordici teche e 18 pannelli),

Dalla prima edizione di "Sorelle Materassi" alla caricatura firmata da Eugenio Montale

allestita nella splendida sala Teresiana della Braidense, costruita nel 1786 dall'architetto Piermarini. Nella prima teca sono esposte le foto di famiglia: il poe-

ta bambino, la madre e il padre. L'industriale Alberto Giuriani che a lungo osteggiò le scelte artistiche del figlio, fino a fargli adottare il cognome della nonna. Nelle teche successive viene ricostruita l'adolescenza e la formazione culturale del poeta, con le letture di Nietzsche e le prime esperienze di attore teatrale. L'intransigenza culturale dei primi anni del secolo lo spinse a partecipare con entusiasmo al movimento futurista: del 1910 è